

ENTE PROPONENTE

Comune di Belluno
sindaco Jacopo Massaro
ass. all'Urbanistica, Rigenerazione urbana Franco Frison



Piazza Duomo 1 - 32100 Belluno
tel. 0437.913111 e-mail: info@comune.belluno.it

RESPONSABILE
DEL PROGRAMMA

Alfonsina Tedesco

UFFICIO
URBANISTICA-MOBILITÀ

Anna Ribul Olzer, Sara Gnech, Zoella Uliana
Aquilino Chinazzi e Federica Mis

PROGETTAZIONE
GENERALE

Archpiùdue architetti associati
Paolo Miotto, Mauro Sarti

via Germania 7/14 - 35010 Vigonza (Pd)
tel. 049.7380542 e-mail info@archpiudue.com

Progetto per la Riqualficazione Urbana di Belluno Capoluogo

Progetto Belluno, da periferia del Veneto a capoluogo delle Dolomiti

Proposta di Progetto utile ai fini del Programma straordinario di intervento per la riqualficazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia

PROGETTO PRELIMINARE



AZIONE 3_WELFARE INNOVATIVO

INTERVENTO **3B_Ripopolare il centro 1**
Reviviscar srl

PALAZZO EX FORMAZIONE

SOGGETTO ATTUATORE

Reviviscar Srl

Via San Lucano n.15, 32100 Belluno (BL)
tel. 0437951111 e-mail: confindustriabelluno@pec.reviviscar.it

RESPONSABILE DEL PROGETTO

Dott. Luca Barbini
Legale rappresentante Reviviscar srl

Via San Lucano n.15, 32100 Belluno (BL)
tel. 0437951111 e-mail: confindustriabelluno@pec.reviviscar.it

PROGETTISTA

Arch. Alberto Lazzaretti
LProgetti

Via Catullo n.6, 32100 Belluno (BL)
tel. 04377427116 e-mail: info@lprogetti.it
alberto.lazzaretti@archiworldpec.it

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI
DEL LA PROVINCIA DI BELLUNO

Architetto
**ALBERTO
LAZZARETTI**

Sezione A/6 250

TITOLO

**STUDI RELATIVI AL CONTESTO ATTI ALLA
CARATTERIZZAZIONE DELL'INTERVENTO**

ELABORATO

D

scala

data

agosto 2016

STUDI RELATIVI AL CONTESTO ATTI ALLA CARATTERIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

INQUADRAMENTO

Il fabbricato denominato "Ex Formazione" si trova lungo via San Lucano, una delle vie storiche di Belluno che collega Piazza Duomo a Borgo Piave. Il palazzo sorge tra l'area occupata da piazza San Lucano e Palazzo Reviviscar attuale sede degli industriali della Provincia di Belluno. L'edificio originario risalente al XIV secolo era anticamente la sede della Scuola dei Fabbricanti e dei Mestieri.

PREMESSE STORICHE: LE SCUOLE

A partire dalla metà del XIV secolo, a Belluno, le Confraternite, dedite al culto pubblico ed alla carità, e le Scuole d'Arte, costituivano un movimento laicale molto attivo all'interno della Chiesa. Il tentativo di controllare e limitare l'autonomia delle organizzazioni locali portò per tutto il 1400 a limitare sempre più l'attività delle arti nel Contado con un conseguente rafforzamento delle Scuole Artigiane cittadine concentrate nel centro della città.

Le Scuole erano associazioni di maestri che esercitavano la stessa arte o mestiere e avevano il compito di tutelare gli interessi della categoria, per questo motivo l'appartenenza alle stesse era regolamentata da uno statuto redatto da ogni singola Scuola.

Lo statuto obbligava i nuovi iscritti (che entravano molto giovani) allo svolgimento di un periodo di apprendistato ed al superamento di un esame di ammissione, cosicché veniva a formarsi una gerarchia interna che vedeva gli iscritti alla Scuola distinti in maestri, apprendisti e semplici lavoranti, e che negava il principio di uguaglianza tra i soci alla base delle regole dello statuto.

Dal punto di vista amministrativo l'organizzazione interna prevedeva un apparato burocratico che aveva funzioni di segreteria, protocollo e tesoreria e che registrava le attività del Corporale, l'assemblea degli iscritti che eleggeva i consoli detti anche priori, rettori o capitani a seconda dei casi, e del Consiglio, che aveva il compito di ratificare o respingere le proposte dei consoli.

L'autonomia delle singole Scuole aveva creato una certa rivalità tra le stesse che sfociava anche nella tendenza al particolarismo e alla voglia di eccellere nella promozione di attività tra cui si elencava anche la pratica comune della costruzione di una propria Chiesa o di una Cappella, all'interno delle Chiese cittadine, intestata ad un Santo protettore dal quale spesso la Scuola prendeva il nome.

Le Scuole artigiane a Belluno erano nove:

- Scuola di S. Martino o dei Callegari (1309) per i calzolari;
- Scuola di S. Maria Nova o dei Pellizzari (1327) per i conciatori di pelli;
- Scuola di S. Lucano o dei Fabbricanti e Mugnai (XIV secolo) per i fabbricanti e i Mugnai;
- Scuola di S. Lorenzo o Collegio dei Notari (1352) per i Notari;
- Scuola di S. Giuliana o della Lana (1413) per artigiani e mercanti di Tessuti;
- Scuola di S. Nicolò o dei Zattieri (1492) per chi trasportava persone o merci sulle zattere della Piave;
- Scuola di S. Giuseppe o dei Marangoni (1502) per falegnami e muratori;
- Scuola di S. Barnaba o dei Bombardieri (1612) per i militari in servizio permanente a difesa della città;
- Scuola di S. Homobon (1580 circa) per i sarti ed i barbieri.

LA SCUOLA DI S. LUCANO DEI FABBRICANTI E DEI MUGNAI

La Scuola di S. Lucano nasce nel XIV secolo come sede dell'arte dei Fabbricanti e dei Mugnai. Una delle Scuole più antiche della città divenne presto la più potente tra le Corporazioni laiche grazie alle rinomate capacità dei Maestri fabbricanti bellunesi che la fecero diventare uno dei maggiori centri armieri. L'edificio della Scuola sorgeva,

probabilmente su di un'antica domus romana, in prossimità della trecentesca Chiesa di San Lucano, soppressa nel 1806, e affacciava sull'omonima piazza ancora oggi esistente.

Pianta storica tratta dal catasto Napoleonico

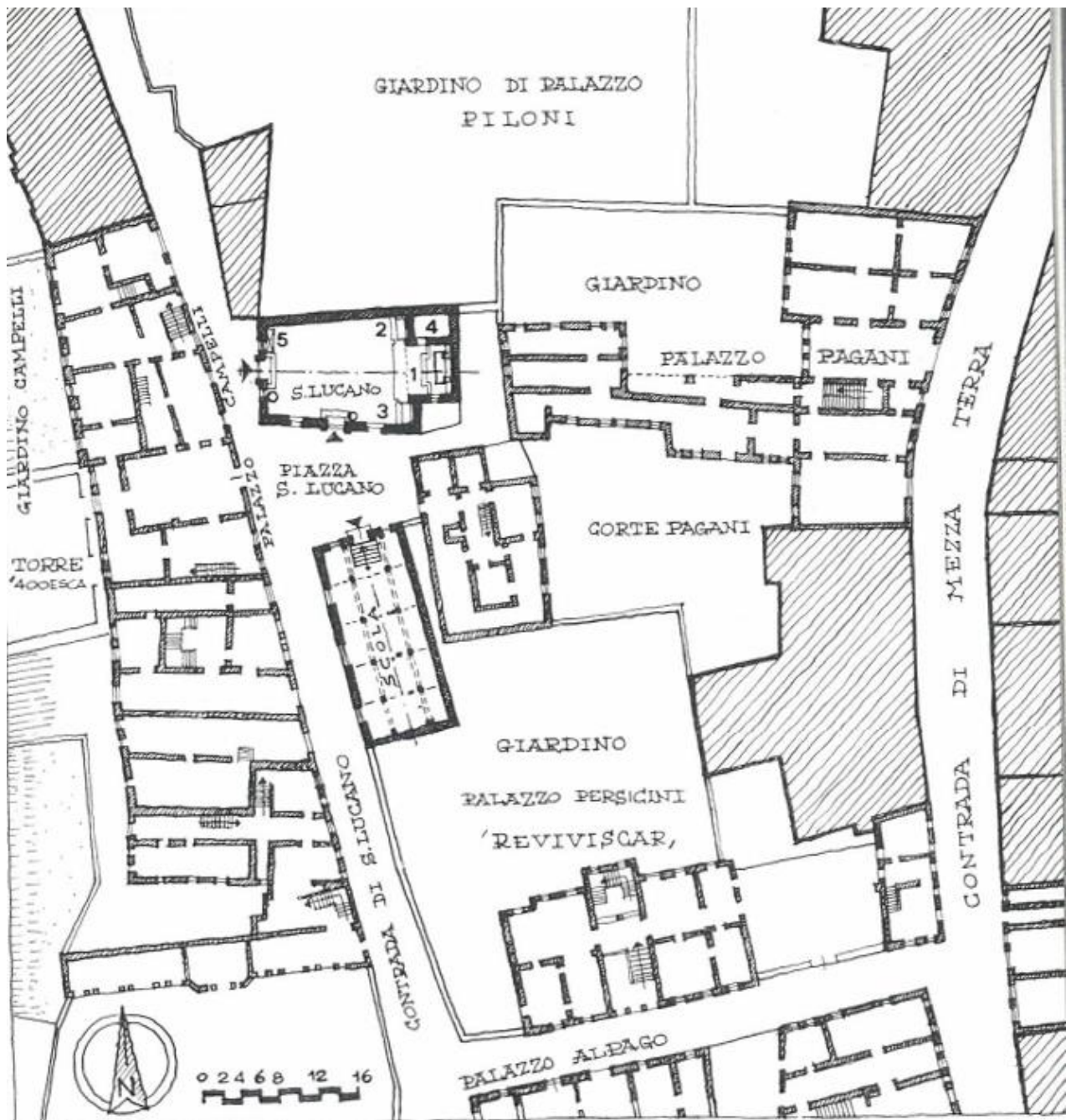


Fig. 23

S. Lucano con il suo intorno, tratto dal catasto Napoleonico su basi documentarie. La pianta della chiesa è interpretata secondo la descrizione della Visita Rota del 1725: 1) Cappella a volto dell'Altar Maggiore; 2) Altare di S. Filippo; 3) Altare di S. Girolamo; 4) Sacrestia; 5) armadio.

L'accesso all'edificio della Scuola avveniva sul lato a Nord verso Piazza S. Lucano attraverso un portale in pietra sovrastato da un rosone e con due aperture simmetriche ai lati in corrispondenza delle due navate

secondarie. L'accesso sul lato nord faceva intendere il forte rapporto che esisteva tra la Scola e la Chiesa di S. Lucano che presentava due ingressi uno sul lato di via S. Lucano e un secondo sul lato della piazza.

La quota interna della sala della Scola era inferiore rispetto a quella della strada mediamente di circa 90 cm e l'accesso avveniva dal portale attraverso la discesa di alcuni gradini interni alla sala (ancora esistenti). L'interno presentava una divisione in tre navate secondo lo schema classico della basilica, con la navata centrale di dimensione maggiore rispetto a quelle laterali sia in larghezza che in altezza. La scansione delle navate era data da cinque archi ribassati sorretti da due file di quattro colonne doriche in pietra locale (di Castellavazzo) ciascuna e culminanti, sui muri perimetrali, con delle lesene.

I fori finestra sui lati lunghi erano in origine tre collocati solamente sul lato ovest verso via S. Lucano e successivamente subirono una serie di trasformazioni che lasciano trasparire un'organizzazione diversa, risalente al XVI secolo, che prevedeva quattro fori finestra, per ogni lato lungo, ad una quota interna di davanzale di 370 cm dal pavimento.

I pavimenti presentano tracce di terrazzo alla veneziana costituito da impasto di calce e cocciopesto anche se in origine si ipotizza che fosse realizzata in lastre di pietra.

Gli intonaci originari delle murature erano a marmorino pressato a cazzuola non liscio, contrariamente agli archi che presentano lo stesso tipo di intonaco ma a finitura liscia, ed erano stesi nella parte alta fino ad un'altezza di 285 cm dal pavimento lasciando la parte inferiore finita al grezzo. La diversità delle finiture tra la parte alta e la parte bassa potrebbero indicare la precedente presenza di seggi lignee posti su più gradonate rivolte verso la navata centrale.

La copertura era costituita da un unico tetto a capanna con orditura a vista.

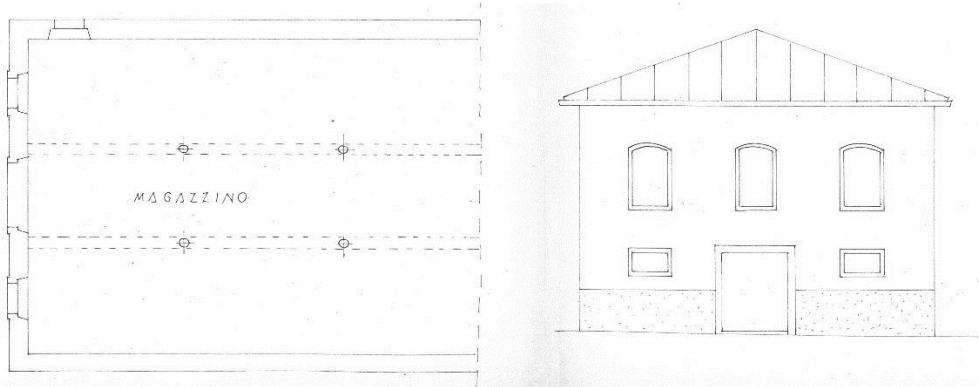
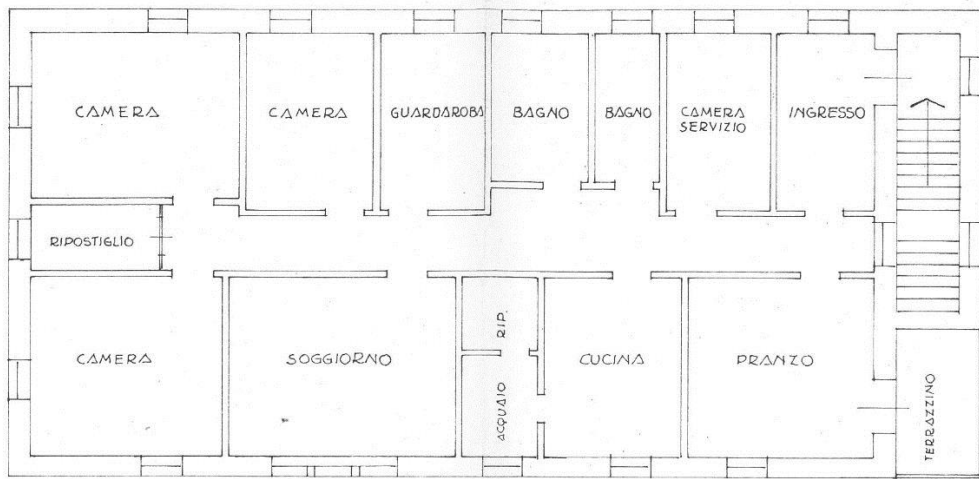
LE TRASFORMAZIONI DEGLI ANNI '50 – '60

L'edificio negli anni ha mantenuto fede alla sagoma originaria con l'unica eccezione per il lato sud che riporta modifiche sostanziali per il tamponamento dell'ultima campata della sala originaria. L'intervento, che si è mostrato funzionale alla realizzazione di un piano residenziale in sopraelevazione, non ha alterato l'organizzazione a tre navate dell'edificio trecentesco, ma ha inciso sulla lunghezza dello stesso a causa dell'inserimento di una nuova scala per raggiungere il piano superiore e di un passaggio per l'accesso al giardino interno dell'isolato.

Dal punto di vista strutturale importate modifiche sono state effettuate a seguito della sopraelevazione datata intorno agli anni Cinquanta. La struttura del nuovo solaio è stata rinforzata con elementi metallici in grado di reggere il maggiore carico dovuto al piano primo. La realizzazione della sopraelevazione e quindi del nuovo solaio hanno compromesso la lettura della struttura originaria di sostegno della copertura costituita dagli archi che rimangono tuttavia ad oggi ancora chiaramente visibili fino alla quota dell'intradosso della chiave di volta.

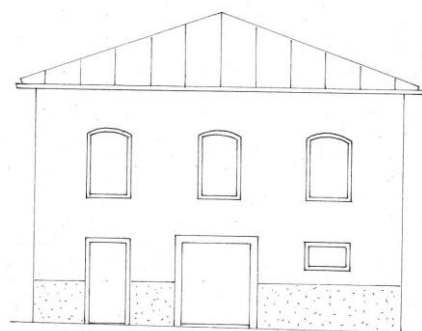
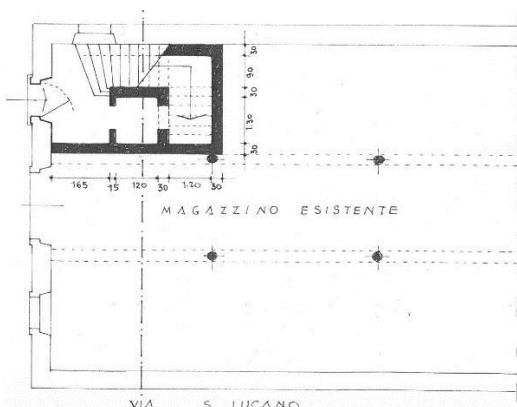
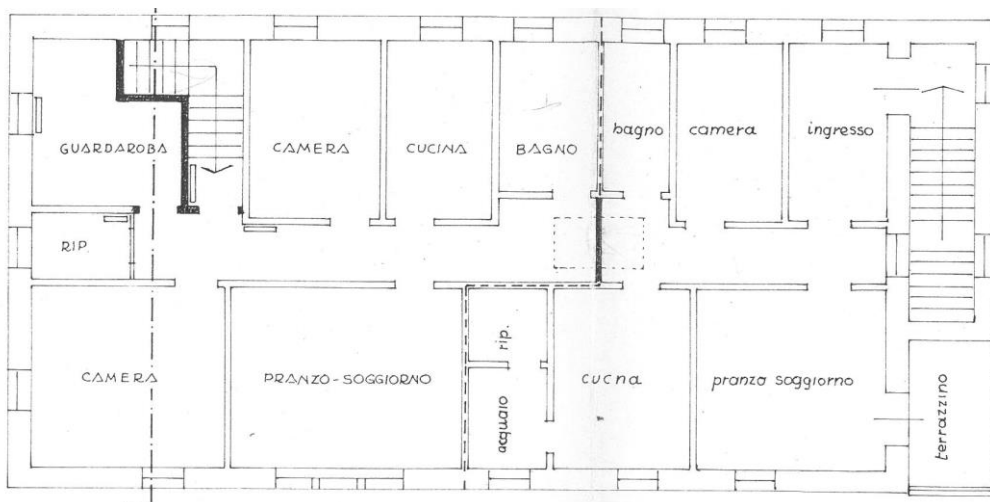
L'importante trasformazione dovuta alla creazione della nuova unità abitativa al piano primo ha comportato sostanziali modifiche ai prospetti delle quattro facciate in particolar modo per quanto riguarda la forometria del piano terra in relazione alle aperture originarie, modifiche che si sono sovrapposte nel tempo fino a generare la conformazione attuale con il prospetto ovest sul lato che costeggia via S. Lucano privo di alcuna apertura al piano terra e la creazione di due nuove finestre al piano terra sul fronte est probabilmente di recente creazione.

Piante e prospetti dopo l'intervento degli anni '50



Nei primi anni Sessanta un ulteriore intervento che prevedeva la divisione dell'unico appartamento in due unità distinte ha modificato l'assetto distributivo coinvolgendo entrambi i piani e il prospetto nord. Sul lato nord la facciata presenta una serie di elementi sovrapposti risalenti ad epoche diverse; essa è stata ulteriormente modificata dalla realizzazione della sopraelevazione e con la trasformazione della finestra sinistra del piano terra in porta e la costruzione di una nuova scala interna a servizio della seconda unità che interessava la porzione nord del piano primo.

Piante e prospetti dopo l'intervento degli anni '60



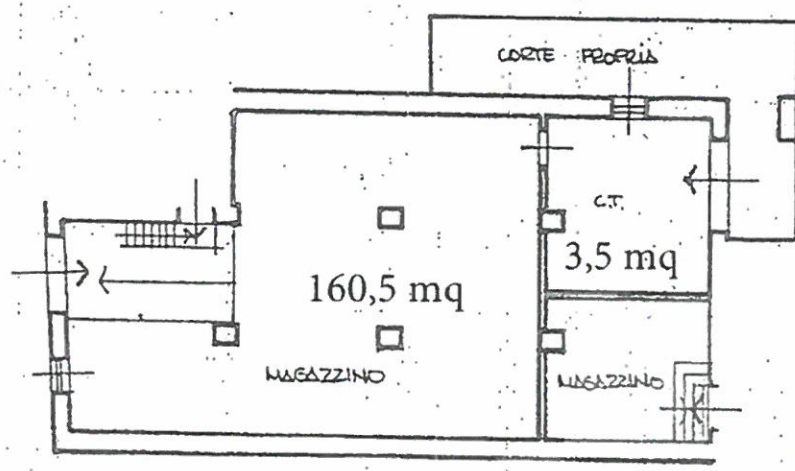
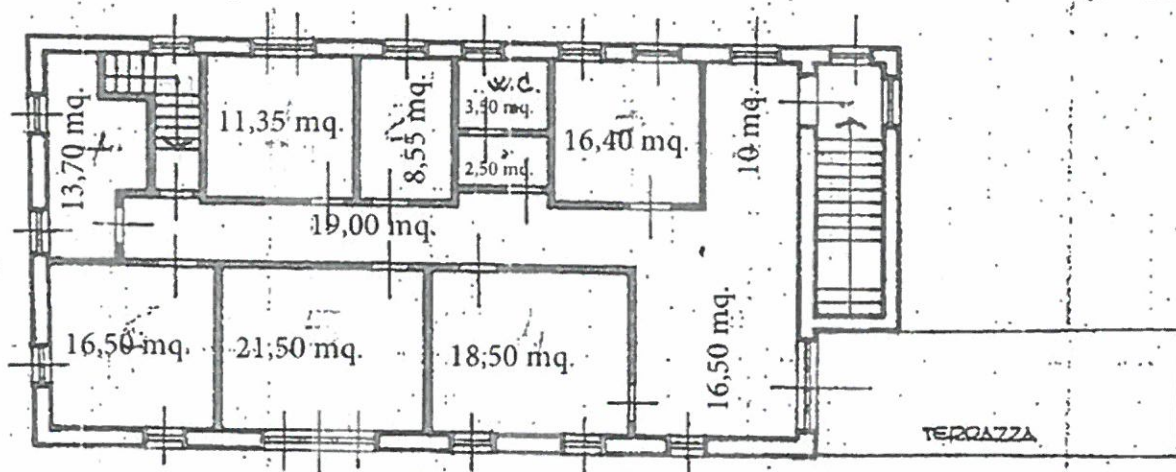
L'EDIFICIO ATTUALE

Attualmente l'edificio risulta caratterizzato da una serie di interventi sovrapposti che sono intervenuti in maniera massiccia sulla struttura originaria del XIV secolo, portando ad un organismo in larga parte completamente modificato e, per il piano superiore, assimilabile ad un intervento molto recente per rifacimento di materiali come serramenti, intonaci e per il disegno del distributivo.

Il piano terra, attualmente adibito a magazzino, conserva gran parte della struttura originaria dal punto di vista dell'organizzazione spaziale e della suddivisione in tre navate. Sono ancora presenti le originali colonne doriche in pietra seppur annegate da rinforzi in mattoni atti a rinforzare le stesse nel riportare a terra i carichi del piano superiore realizzato con la sopraelevazione e gli archi ribassati seppur parzialmente coperti dal solaio del primo piano. La quota del pavimento è rimasta ribassata rispetto alla strada anche se probabilmente si sono accumulate una serie di stratificazioni che hanno fatto perdere le tracce delle finiture originali.

Il piano primo ripropone l'organizzazione originaria della sopraelevazione con un'unica unità e una serie di interventi degli ultimi anni hanno cambiato la destinazione d'uso da residenziale a terziario. Rimane invariato il sistema distributivo degli anni Sessanta con l'aggiunta della seconda scala sul lato Nord e la lieve modifica di alcune partizioni interne.

Piante dell'edificio attuale



Riferimenti bibliografici

- G. De Bortoli, A. Moro, F. Vizzutti, "Belluno: storia architettura ed arte", Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, serie "varie" – N. 9.
- M. Dal Mas, A. Giacobbi, "Chiese scomparse di Belluno", Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali.
- Comune di Belluno, *schede urbanistiche di PRG.*
- Comune di Belluno, *progetti vari.*
- Archivio Storico del Comune di Belluno, *progetti vari.*

Belluno, 11 agosto 2016

Il Progettista
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
Dott. Arch. Alberto Lazzaretti
Architetto
ALBERTO
LAZZARETTI
Sezione A/a 250